Società per l'Amministrazione e la Gestione di impianti turistico-sportivi e culturali

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024

Legge n° 190 del 06/11/2012
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Elenco cronologico delibere di approvazione

PTPCT 2017-2019 approvato con Del. CdA verbale del 26 Gennaio 2017
PTPCT 2018-2020 approvato con Del. CdA verbale del 24 Gennaio 2018
PTPCT 2019-2021 approvato con Del. CdA verbale del 29 Gennaio 2019
PTPCT 2020-2022 approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 29 Febbraio 2020
PTPCT 2021-2023 approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 30 Marzo 2021
PTPCT 2022-2023 approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 20 Aprile 2022*

*nessuna osservazione pervenuta successivamente alla pubblicazione in forma di bozza sul sito aziendale www.sagis.tn.it dal 18.01.22 al 28.02.2022

Sommario

1. PREMESSA 4

2. IL CONTESTO ESTERNO 5

3. IL CONTESTO INTERNO 9

4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA 11

4.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 13

4.2 IL R.A.S.A. 13

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ 13

6. LA FINALITÀ DEL PIANO 14

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO14

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO 16

9. SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, IL CDA E IL REVISORE DEI CONTI 18

10. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI") 19

11. PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO 23

12. STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE23

13. FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO 24

14. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE 25

14.1. ROTAZIONE 25

14.2. EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO 26

14.3. PROCEDIMENTI DISCIPLINARI 26

14.4. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI 26

14.5. AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI 27

14.6. PRESA D'ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 27

14.7. CONTROLLO SULLE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE 27

15. RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE 28

16. PROTOCOLLO DI LEGALITA'/PATTO DI INTEGRITA' 28

17. ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO 28

18. RICORSO AD ARBITRATO 29

19. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE 29

20. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 29

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO 29

CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO 30

21. MONITORAGGIO 30

22. SEZIONE TRASPARENZA - ADEMPIMENTI IN TEMA DI TRASPARENZA EX L.R. 10/2014 E L.R.16/2016 31

22.1. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE 31

21.2. DIRITTO DI ACCESSO 32

21.3. TRASPARENZA NELLA GESTIONE DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE 32

21.4. TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO ED ESTERNO 33

22. SEZIONE MISURE ORGANIZZATIVE DI CONTENIMENTO DEL COVID 19 35

ALLEGATO 1 - CODICE DI COMPORTAMENTO AZIENDALE 2021 41

ALLEGATO 2 - ALBERO DELLA TRASPARENZA 41

ALLEGATO 3 - TABELLONE PROCESSI-RISCHI 41

1. PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni mantengono una fondamentale importanza, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in materia, di un adeguato controllo da parte dei cittadini. Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 – la cosiddetta legge anticorruzione – il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte della volontà del sistema pubblico italiano di combattere con razionalità e rigore i fenomeni corruttivi purtroppo assai diffusi, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che l'Azienda vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti e amministratori. Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'Azienda.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani che si sono succeduti a partire dal 2015, e contiene:

1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, degli amministratori, dei collaboratori esterni.

Prima della formale approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, infine, il presente Piano è sottoposto a consultazione pubblica da parte di cittadini, imprese, associazioni di categoria ed altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite pubblicazione sul sito web istituzionale. Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è reso noto a ciascun dipendente ed è pubblicato nella sezione Trasparenza/altri contenuti/prevenzione della corruzione, insieme con i Piani adottati dal 2015 in poi. Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Azienda.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2022-2024 si è tenuto conto di 4 fattori che influenzano le scelte dell'Azienda:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità semestrali di effettuazione del monitoraggio.

Come nelle precedenti edizioni, il PTPCT si articola in tre parti: la prima dedicata alle modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio; la seconda alla programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e la terza a quelle della misura della trasparenza.
Il Piano è corredato da una serie di allegati volti ad illustrare nel dettaglio gli esiti del processo di gestione del rischio, e a dare conto delle novità organizzative imposte dall'emergenza sanitaria in corso, iniziata nel marzo 2020 e che si auspica abbia termine nel corso del 2021.
Il Piano si inserisce tra i documenti di programmazione dell'ente, e da attuazione all'atto di indirizzo espresso dall'Amministratore Unico in data 20.04.2022.
Al momento l'Azienda sembra esclusa dall'ambito delle Amministrazioni pubbliche tenute all'adozione del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione, ai sensi del D.Lgs.80/2021.

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Azienda è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Non si può tacere, analizzando il contesto esterno, l'incidenza che la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria hanno avuto e stanno avendo sul tessuto sociale, economico e politico cittadino, provinciale e nazionale. Le ripercussioni si estendono sicuramente a tutto il 2022, e richiederanno il massimo impegno del sistema pubblico per sostenere la ripartenza economica, rinforzare la coesione sociale, contrastare le infiltrazioni criminali in un tessuto sinora sostanzialmente sano e vigile.

Recentemente il Ministero dell'interno ha presentato al Parlamento la relazione sull'attività svolta nel secondo semestre 2020 dalla DIA, Direzione Investigativa

Antimafia, la quale ha dedicato qualche considerazione alla situazione Regionale e Provinciale che aiutano a comprendere il contesto esterno all'Azienda:

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

"*È nota la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico florido come nel caso del Trentino - Alto Adige/Sudtirol. Nel senso è recente l'infiltrazione registrata nei settori edile e dell'estrazione del porfido. Inoltre, anche questa regione si inserisce nel quadro della crisi economica generale dovuta alla pandemia. In tale contesto, un fattore di rischio ulteriore da tenere in considerazione è rappresentato dalla possibilità che le organizzazioni criminali si pongano, grazie alla disponibilità di importanti liquidità, quali "ammortizzatori" illegali in sostituzione dello Stato nel sostentamento delle piccole e medie imprese. Si rammenta che il Trentino e l'Alto Adige risultano essere interessati dalla presenza di malavitosi calabresi per lo più provenienti dalla Locride alcuni dei quali affiliati alla 'ndrangheta stanziati sul territorio sin dagli anni '70. Evidentemente la posizione geografica della regione posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania ha suscitato l'interesse di soggetti vicini alle cosche che intendevano creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi radicate nel sud della Germania in particolare a Monaco di Baviera*."

"*La strategica posizione geografica della regione che rappresenta uno "snodo" nevralgico per gli spostamenti da e per l'Europa agevola del resto lo stanziamento anche di formazioni delinquenziali di matrice straniera attive nella commissione dei più comuni reati predatori, nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Tra i sodalizi etnici dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico sono risultati maggiormente strutturati quelli albanesi e nigeriani questi ultimi sono attivi anche allo spaccio al dettaglio. Sono tuttavia presenti anche gruppi rumeni e maghrebini. Una particolare attenzione va poi rivolta alla possibile diffusione di droghe sintetiche il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il "deep web" che è uno strumento più agile da utilizzare nell'attuale situazione pandemica e con il quale è possibile il pagamento mediante le cripto valute e la consegna in forma anonima*."

PROVINCIA DI TRENTO

"*L'operazione "Perfido"*[1] *conclusa dai Carabinieri il 15 ottobre 2020, ha confermato il radicamento della criminalità mafiosa calabrese nella provincia di Trento evidenziandone l'operatività in vari ambiti criminali tipici. L'indagine*[2] *ha colpito 19 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, violenza privata e minacce aggravate, favoreggiamento personale, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, istigazione alla corruzione, riduzione o mantenimento in schiavitù, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, rilevazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e altro. Per la prima volta è stata svelata la costituzione nella provincia di un locale di 'ndrangheta espressione della cosca reggina SERRAINO e insediato a Lona Lases. L'investigazione ha infatti evidenziato il modus operandi tipico delle consorterie criminali calabresi che si attivano per creare una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica ricorrendo, se necessario, alla forza quale strumento di intimidazione e di assoggettamento delle vittime. Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento, Sandro RAIMONDI, ha evidenziato*[3] *"...come sia stata pianificata la progressiva infiltrazione della politica locale attraverso l'inserimento dei sodali negli organi di governo comunale di Lona Lases all'evidente fine di condizionarne l'attività politica e amministrativa. In tale contesto, oltre ad aver intessuto una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile (imprenditoria, istituzioni, politica), è stato anche offerto il sostegno elettorale ad alcuni candidati in vari appuntamenti elettorali per il rinnovo di vari enti locali". Le investigazioni hanno consentito di definire ruoli e funzioni sia del locale trentino che è risultato diretto e organizzato da un soggetto coadiuvato da imprenditori operanti nel settore del porfido, sia del locale di Cardeto (RC), strutture entrambe riconducibili alla cosca SERRAINO*[4]*. Inoltre, è stato individuato un centro di aggregazione*

[1] Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (2931/17 RGNR, 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla 'ndrangheta, composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento

[2] Contestualmente, a Cardeto (RC) nell'ambito dell'operazione "Pedigree 2" (indagine collegata all'operazione eseguita in Trentino Alto Adige), i Carabinieri il 15 ottobre 2020 hanno eseguito un Fermo di indiziati di delitto (4631/20 RGNR DDA, emesso dalla DDA di Reggio Calabria) nei confronti di 5 indagati per associazione di tipo mafioso e un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e rapporti bancari, per un valore stimato in 1,5 milioni di euro riconducibili ai destinatari del provvedimento cautelare.

[3] Così come da indicazioni informalmente assunte.

[4] Sono stati tra l'altro documentati i rapporti tra i due locali e i loro capi

culturale utilizzato quale luogo di riunione dei sodali e per la raccolta di fondi da destinare al sostentamento degli affiliati detenuti. Le attività[5] si sono focalizzate anche sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio evidenziandone la capacità di infiltrare l'economia legale oltre che attraverso il controllo di aziende di estrazione del porfido anche inquinando il settore del noleggio di. 2020 2° semestre 14.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali LIX macchine e attrezzature edili, nonché del trasporto merci[6]. Nella provincia, tuttavia, il principale business criminale risulta quello del traffico di stupefacenti che è agevolato dal passaggio delle rotte di comunicazione con il nord Europa e gestito da criminali[7] di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani. In relazione alla diffusione sul territorio dello spaccio di droga che è legato in questo caso a forme di criminalità giovanile, si evidenzia l'operazione "Canova Regna[8] con la quale il 1° luglio 2020 la Polizia di Stato ha disarticolato una baby gang dedita al traffico e allo smercio di vari stupefacenti. Il gruppo aveva suddiviso il territorio in vere e proprie piazze di smercio in cui vendere hashish, marijuana e cocaina per soddisfare la "domanda" proveniente per lo più da giovanissimi. Nei confronti dei responsabili sono state emesse 8 misure cautelari restrittive della libertà personale quali la permanenza in casa e il collocamento in comunità. Meritano un cenno anche le attività connesse con il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione soprattutto di donne cinesi[9], romene e nigeriane, nonché con la commissione di reati predatori principalmente perpetrati da bande di albanesi e romeni[10]. Infine, un settore di recente interesse criminale è quello delle frodi informatiche. In particolare, il 13 ottobre 2020 la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno disvelato l'operatività di un gruppo multietnico di hacker specializzati nella tecnica del Business Email Compromise. Si tratta di una truffa che consente ai criminali di leggere le comunicazioni e intercettare i pagamenti relativi all'acquisto

[5] Coordinate dalla Procura Distrettuale di Trento e avviate nel 2018.

[6] Nell'ambito dello stesso provvedimento la Guardia di finanza ha provveduto al sequestro di beni mobili ed immobili, 10 complessi aziendali, conti correnti, quote societarie e denaro contante, per un valore stimato in circa 5 milioni di euro

[7] Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "Zaghi", "Juducarien" e "Bombizona" del 2018, "Carthago" e "Sommo poeta" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati sodalizi multietnici composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

[8] OCC 53/19 RNR e 152/19 RG GIP del Tribunale per i minorenni di Trento

[9] Si rammenta, in proposito, l'operazione "Osso" del 2019, già descritta nelle precedenti Relazioni

[10] Si ricorda l'operazione "Trojan" del 26 maggio 2020, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 7 rumeni specializzati in furti all'interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia (OCC 1383/19 RGNR – 3332/19 RG GIP del Tribunale di Trento).

di prodotti dirottandoli su conti correnti anche esteri. Con tale meccanismo i 7 arrestati – 5 italiani, un rumeno e un cingalese – avevano danneggiato una società trentina frodandola per 600 mila euro da mesi in affari con una azienda bosniaca per la vendita di un macchinario industriale. Le successive indagini hanno consentito di individuare una rete di hacking che interessava varie regioni del nord Italia nonché 2 soggetti, un italiano e un nigeriano, responsabili del riciclaggio del provento illecito[11].”

Ne risulta un quadro relativamente tranquillizzante per il contesto socioeconomico di riferimento di SAGIS, la cui lettura non impone la predisposizione di particolari cautele.

3. IL CONTESTO INTERNO

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell’ordinaria vigilanza costantemente svolta all’interno dell’Azienda sui possibili fenomeni di deviazione dell’agire pubblico dai binari della correttezza e dell’imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi nel 2021 sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo.

Si segnala inoltre:

- **Sistema di responsabilità**: ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi. Il Comune di Cavalese ha dedicato un Assessorato (al Bilancio) al controllo e coordinamento delle attività delle società in-house.

[11] Il denaro, veicolato tramite bonifici con false causali verso i conti correnti di 6 “società fantasma” con sede a Milano, Modena e Reggio Emilia, veniva frazionato e ulteriormente “bonificato” su 4 conti correnti esteri in Bulgaria, Ungheria, Slovenia e Gran Bretagna. Il contante successivamente transitato su conti correnti italiani, veniva quindi prelevato facendo perdere ogni traccia.

- **Politiche, obiettivi e strategie**: nel 2022 è in scadenza il piano industriale, ed è in corso la discussione della sua revisione da parte del Comune di Cavalese con il coinvolgimento dell'Amministratore Unico.

- **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie**: l'Azienda è dotata di uffici ospitati nel palazzo della Piscina e presso il contiguo Palazzo dei congressi, di una rete infrastrutturale ed informatica funzionale. Il personale mostra di dover aumentare la consapevolezza della rilevanza pubblica del proprio operato, e si è assistito a qualche incidente etico nell'interpretazione del proprio ruolo.

- **Cultura organizzativa**: a partire dall'assunzione tutti i componenti dell'Azienda sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità aziendali.

- **Flussi informativi**: la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'Azienda di porsi come organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate.

- **Relazioni interne ed esterne**: la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra caratterizza le relazioni interne. L'emergenza COVID ha fortemente condizionato nel corso del 2021 l'apertura della struttura al contesto circostante, comportando nei fatti una chiusura fisica della struttura per lunghi periodi e, nel tempo residuo, una limitazione degli ingressi con forte impatto sulle entrate. La struttura nella quale sono ubicati gli uffici è stata utilizzata come hub vaccinale.

- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** L'Azienda riserva particolare attenzione alla osservanza di procedure e criteri di comportamento che diano prova della propria specchiata reputazione. Non si registrano episodi critici nel recente passato.

Si deve perciò ritenere che il contesto interno, sia nella sua dimensione organizzativa che di capitale umano, presenta una situazione di limitato rischio che si intende contenere.

4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA

La società ha per oggetto l'incremento del settore turistico-sportivo e culturale della Valle di Fiemme, da attuarsi attraverso l'amministrazione e la gestione di impianti e strutture a valenza turistica, sportiva, associativa, culturale e ricreativa del Comune di Cavalese. La società compie tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari ritenute necessarie o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, può prestare fideiussioni e garanzie reali o personali, anche a favore di terzi, e assumere partecipazioni e interessenze in altre società o imprese per l'esercizio di servizi pubblici locali.

Sono organi dell'Azienda:

1. L'Amministratore unico dott. Antonio Vanzetta nominato in data 31/12/2019 con effetto dal 1/1/2020 sostituisce il precedente Consiglio di Amministrazione, e deve provvedere alla gestione della società; lo stesso è investito dei più ampi poteri di amministrazione, sia ordinaria che straordinaria, con tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali, fatta eccezione per quelli che la legge riserva in modo tassativo all'assemblea.

2. l'Assemblea dei soci: dal 2004 socio unico è il Comune di Cavalese.

3. il Revisore Unico dei Conti.

Alla data della pubblicazione del presente documento sono assunti 15 dipendenti di cui 1 dipendente a tempo determinato. La struttura organizzativa di SAGIS viene di seguito rappresentata:

SAGIS
Cavalese
ORGANIGRAMMA al 30 APRILE 2022
SOCIO UNICO
Comune di Cavalese
AMMINISTRATORE UNICO
Amministratore Unico
REVISORE UNICO
Lorenzo Chelodi
RESPONSABILE PISCINA
Antonio Vanzetta
RESPONSABILE PALAGHIACCIO
Antonio Vanzetta
RESPONSABILE PALAFIEMME
Antonio Vanzetta
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Antonio Vanzetta
MANUTENTORI
Lorenzo Valgoi
Walter Bridarolli
MANUTENTORE
Mario Antoniazzi
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Luisa Chenetti
MANUTENTORE
Lorenzo Tomio
ASSISTENTI BAGNANTI
Manuela Bonelli
Eva March
Giuseppe Milazzo
Patrizia Nones
Lorenzo Tomio
Elisa Zardi
ADDETTE PULIZIE
Isabella Bolognani
Sabrina Zanon
Simonetta Belluco
BARISTA
Gaia Zocca
Amm.Unico – Antonio Vanzetta

4.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'amministratore unico svolge necessariamente, in assenza di Dirigenti, il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. A tal fine il Sig. Antonio Vanzetta si è prontamente accreditato per l'assunzione delle correlate responsabilità, già nel mese di gennaio 2020 presso la piattaforma ANAC.

4.2 Il R.A.S.A.

L'amministratore unico svolge, in assenza di Dirigenti, anche il ruolo di R.A.S.A.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Azienda.

6. LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'Azienda, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di un interesse privato.
Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.
Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2019, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Come esattamente recita il PNA 2019: "Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni di valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del presente Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali,

pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

  - Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;

  - Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

  - Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2016, 2019) e i relativi aggiornamenti (2015, 2017, 2018).

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Azienda;

b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi dell'Azienda, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;

d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
- ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come confermato dalla L.R.10 /2014 in tema di trasparenza;

e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione e trasparenza dell'amministrazione, ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, finalizzate all'acquisizione delle tecnicalità necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPC;.

f) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione.

Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (…) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche* ***le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite***".

9. SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, IL CDA E IL REVISORE DEI CONTI

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Azienda la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli di tipici dell'Azienda che possono presentare significativi rischi di integrità.

Poiché il Consiglio di Amministrazione si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi in adesione ai modelli organizzativi previsti dall'art. 2 comma 4 della L. R. 21.09.2005 n. 7, avendone i requisiti previsti dagli art. 2 e 5 del Regolamento di esecuzione della medesima legge per quanto attiene alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale dell'Azienda, la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi.

Anche il Revisore del Conto, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio.

Per questo si è provveduto al Suo coinvolgimento e sensibilizzazione in itinere in merito al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano.

10. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“mappa/registro dei processi a rischio”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell’Amministrazione, presentano possibili rischi per l’integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità, rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (e prima dal PNA 2013), ma adottato in forma necessariamente semplificata. Come dice infatti il PNA 2019:

“le indicazioni del PNA non devono comportare l’introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un’ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell’organizzazione e dell’attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa”.

L’analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all’impatto che lo stesso produce. L’approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli
- Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
- Presenza di controlli interni/ Esterni
- Precedenti critici in Azienda o in realtà simili.

L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA 2013 (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare - è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L'indice di rischio si ottiene sommando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita come sopra una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Azienda o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

IP + IG = IR definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1).

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

2 = rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore verde)

3 e 4 = rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore giallo)

5 e 6 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso degli ultimi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

11. PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "rilevante" o "grave", ma in alcuni casi anche "tenue" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori/output** che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio annuale del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

12. STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza è stata quindi realizzata partendo dai Piani approvati negli anni, mettendo

a sistema quanto previsto ed attuato nel corso del tempo, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi negli anni successivi. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità**" **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Piano Programmatico, Bilancio di previsione, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Ente.

13. FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO

- La L. 190/2012 ribadisce come l'**aspetto formativo** sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo l'Azienda pone particolare attenzione alla formazione del **personale addetto alle aree a più elevato rischio.**
- Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di costante informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** ed anche agli **amministratori,** sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.
- Sono già da ora programmati anche nel triennio 2022-2024 interventi formativi sui temi dell'anticorruzione e della privacy, collocati in via indicativa a fine maggio 2022 in occasione della chiusura delle strutture. Detti interventi di formazione obbligatoria, riservati al personale e agli amministratori, erano già previsti per il 2021 ma rinviati causa emergenza sanitaria. Verteranno sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, nonché sugli aspetti legati alla tutela della riservatezza dei dati

personali, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

- La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

14. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Azienda intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

L'Azienda si impegna, nella persona del suo Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a svolgere le seguenti azioni:

14.1. ROTAZIONE

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2019, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza
3. il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

14.2. EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Azienda nel corso del 2017 ha adottato un proprio regolamento del personale che mira alla sensibilizzazione del personale sui temi etici. La redazione ed approvazione del regolamento del personale è stato reso noto a tutti i dipendenti tramite affissione nelle singole sedi di lavoro e tramite lettura pubblica e invitandoli a prenderne visione. I contenuti sono stati oggetto di illustrazione e condivisione nel corso dell'intervento di formazione obbligatoria tenuto nel corso del mese di Maggio 2016. Il regolamento viene messo a conoscenza al fine della presa d'atto anche dei nuovi assunti presso l'Azienda stessa (Allegato 3). Alla luce delle particolari modalità di redazione e approvazione, si è ritenuto non necessario mettere mano allo stesso come avrebbe chiesto il PNA 2019. Si procederà in ogni caso a valutare tale necessità per il futuro.

14.3. PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

14.4. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Oggi in Azienda non sono presenti figure di tipo dirigenziale e/o direttivo. L'RPCT verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Azienda che dovessero essere assunti, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avverrà al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato, allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di SAGIS.

L'Azienda non ha potere di conferire incarichi in enti terzi.

14.5. AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI

Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014.

In relazione agli incarichi extra istituzionali, l'Azienda si è dotata di un regolamento del personale, che ne definisce autorizzabilità e liceità.

14.6. PRESA D'ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti, anche con riferimento (se sono funzionari o dirigenti) alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage".

14.7. CONTROLLO SULLE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE

Il PNA prevederebbe l'obbligo da parte degli enti pubblici di richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D. Lgs. 231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili. Oggi la società possiede una partecipazione minoritaria nel consorzio "Supernordicskipass", il quale peraltro è attualmente in liquidazione.

15. RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE

- In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale. Pertanto, si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegato tabellone processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al PNA, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere. Contestualmente si intende colmare, con il 2022, le lacune registrate nelle registrazioni presso SIPAC e quelle presenti nel sito "amministrazione trasparente" sezione "Bandi e contratti", anche attraverso la recente assunzione di una risorsa professionalizzata in ambito amministrativo.

16. PROTOCOLLO DI LEGALITA'/PATTO DI INTEGRITA'

Il protocollo di legalità/patto di integrità è stato adottato nel corso del 2021 per eventuali futuri appalti.

17. ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO

- La norma prevederebbe l'organizzazione di un formale coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso forme di ascolto e confronto. Lo stesso PNA 2019 suggerisce, specie in tempi di emergenza sanitaria, di utilizzare i canali web per dare la possibilità ai portatori di interessi di esprimersi del testo del PTPCT.

- A tal fine il presente PTPCT, con i suoi allegati, viene pubblicato in bozza per almeno 10 giorni sul sito web istituzionale per recepire le osservazioni dei portatori di interesse.

- Non sono pervenute osservazioni durante il periodo di pubblicazione.

18.RICORSO AD ARBITRATO

Non si ritiene di ricorrere all'istituto.

19.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate in un unico Tabellone processi/rischi, la mappatura dei processi a rischio e le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

20.AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento dei precedenti PTPCT, e saranno oggetto di riedizione almeno annuale, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni, o eventi di corruzione o di deviazione dell'agire pubblico dai corretti binari dell'imparzialità e legittimità, che ne impongano la revisione tempestiva.

Si auspica che anche alle società "in house" qual è effettivamente SAGIS, trovino in futuro applicazione le disposizioni semplificatorie previste dal D.Lgs.97/2016, dal PNA 2018, che consentirebbero il mantenimento del PTPCT nel corso del triennio di riferimento, in modo condizionato ad una specifica valutazione da farsi annualmente da parte dell'Amministratore Unico. Resta *sub iudice* l'eventuale assorbimento del presente PTPCT nel cd. PIAO, previsto dal D.L.80/2021.

21.MONITORAGGIO

Ogni sei mesi il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza opererà un formale monitoraggio attraverso la consultazione dei responsabili delle azioni individuati nell'allegato tabellone processi rischi e dei responsabili del popolamento del sito Amministrazione trasparente individuati nell'apposita sezione Trasparenza.

I risultati del monitoraggio, registrati in documentazione interna, accompagneranno la realizzazione delle azioni nel triennio di riferimento e la riprogettazione del successivo PTPCT.

22.SEZIONE TRASPARENZA - Adempimenti in tema di trasparenza ex L.R. 10/2014 e L.R.16/2016

22.1. Amministrazione Trasparente

La L. 190/12, all'art. 1 comma 15, richiama la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, contempla la pubblicazione, nei siti web delle Amministrazioni pubbliche, di una serie di informazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Il successivo D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 detta le disposizioni che regolamentano e fissano i limiti della pubblicazione, nei siti istituzionali, di dati ed informazioni relative all'organizzazione e alle attività delle pubbliche amministrazioni; tali informazioni sono pubblicate in formato idoneo a garantire l'integrità del documento. Tale norma, pertanto, intende la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche.

Alla luce della speciale autonomia di cui godono la Regione Trentino-Alto Adige e la Provincia di Trento l'applicazione del D.lgs. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, è orientata e filtrata attraverso la L.R. 10/2014 e la L.R. 16/2016.

Le responsabilità ex art. 46 del D.lgs. n. 33/2013 previste per il caso di violazione degli obblighi in materia di trasparenza, fanno capo all'Amministratore Unico in qualità di Responsabile aziendale per l'anticorruzione e la Trasparenza.

L'Ente applica operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente, stante le ridotte dimensioni dell'Ente, viene curato personalmente dall'Amministratore Unico dott. Antonio Vanzetta.

Gli adempimenti previsti per le norme sulla trasparenza sono riepilogati nell'Albero della Trasparenza, (all.2 al presente PTPCT), che chiarisce, alla luce dell'intreccio di norme nazionali, regionali e provinciali, le modalità di adempimento agli obblighi di trasparenza, tenendo altresì conto delle indicazioni del Garante della Privacy e delle valutazioni operate dal PNA 2019.

Poiché in Azienda non sono presenti dirigenti nessuno dei dipendenti risulta soggetto all'applicazione della lett. F) del primo comma dell'art.14 del D. Lgs. 33/2013.

21.2. Diritto di accesso

Il diritto di accesso viene garantito, compatibilmente con le misure organizzative connesse all'emergenza sanitaria in atto, tenendo conto della sospensione temporanea dettata dal D.L. 18/2000, e della necessità di assicurare comunque la soddisfazione di quelle richieste che abbiano i caratteri dell'indifferibilità ed urgenza previsti dallo stesso decreto.

Il riferimento per le richieste di accesso è costituito dal RPCT, come dichiarato nel "Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato" pubblicato nell'apposita sotto-sezione dell'Amministrazione Trasparente.

Per chiarire gli impegni di trasparenza ai quali l'Azienda è soggetta, viene allegato al presente Piano un albero della Trasparenza con definizione di tempistiche di pubblicazione, e dei riferimenti normativi relativi (allegato 2).

21.3. Trasparenza nella gestione del personale e dell'organizzazione

È cura dell'Amministratore Unico, nella sua veste di responsabile del Personale, assicurarsi che la trasparenza sia anche un paradigma gestionale ed organizzativo, teso a evitare personalismi e opacità nella gestione delle attività, e a favorire condivisione delle informazioni e delle conoscenze e tracciabilità, in un lavoro di squadra indispensabile al raggiungimento dei fini pubblici in una realtà di dimensioni modeste come quella del nostro Ente.

21.4. Tutela del segnalante interno ed esterno

Tra gli strumenti di trasparenza in senso lato, rientra anche la tutela dei soggetti[12], interni e esterni, che segnalino reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di servizio o di collaborazione, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001.

Gli aspetti che in particolare sono presidiati dal RPCT, in ossequio alla L.179/2016 e delle linee guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing), sono:

- Tutela della riservatezza del segnalante
- Certezza di svolgimento di istruttoria su quanto segnalato
- Coinvolgimento del segnalante nel procedimento disciplinare solo a fronte di suo esplicito consenso
- Garanzia di tutela da discriminazioni per il segnalante, anche per segnalazioni ad ANAC, o trasmesse, sotto forma di denuncia, all'autorità giudiziaria o contabile
- Sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex L. 241/1990/L.P. n. 17/1993.

Al fine di garantire quanto stabilito dalla norma, l'Azienda ha disposto la creazione di una casella all'indirizzo direzione@sagis.tn.it appositamente dedicata alle segnalazioni di che trattasi. La casella di posta interna, ha un unico destinatario individuato nell'Amministratore Unico/RPCT che ne assicura la gestione in forma riservata. La casella non è accessibile da altri canali. Il Responsabile, al ricevimento della segnalazione, provvederà, a seconda del contenuto della stessa, ad avviare le opportune verifiche interne che seguiranno poi l'eventuale percorso del procedimento disciplinare. In sede di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei casi che ci sia consenso esplicito del segnalante.

L'Amministrazione prende in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate.

[12] Il segnalante è altresì conosciuto come Whistleblower

In ogni caso al personale è stata data pubblicità della possibilità di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale valore esimente ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all'apposita casella predisposta ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, n. 114:

whistleblowing@anticorruzione.it.

Si è provveduto a garantire la piena applicazione della legge n.179 del 30/11/2017, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'Azienda, tramite integrazione delle lettere di incarico e integrazione della "Procedura operativa per la corretta gestione delle segnalazioni e per la tutela del segnalante" tutela del segnalante, pubblicata nell'apposita sezione "Altri contenuti/Prevenzione della corruzione".

In particolare, l'Azienda si impegna a orientare la propria organizzazione e a predisporre strumenti tecnologicamente avanzati per perseguire ed assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi verso l'esterno.

Nel corso del 2022 si provvederà a garantire la piena applicazione della legge n.179 del 30/11/2017 sulla tutela del segnalante, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'Azienda, anche valutando l'adozione di un software dedicato ospitato sul sito web istituzionale dell'azienda. Ciò consentirà di meglio adempiere alle prescrizioni dettate dalle Linee guida dettate da ANAC con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021.

22. SEZIONE MISURE ORGANIZZATIVE DI CONTENIMENTO DEL COVID 19

Al fine del contenimento della diffusione del Virus SARS-CoV-2 (o Covid-19) all'interno dell'azienda, è stato adottato già in data 20 aprile 2020, e successivamente aggiornato secondo le prescrizioni della cabina di regia provinciale, un apposito Documento di Valutazione del Rischio per l'attuazione del protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli Ambienti di Lavoro, valido per tutte le sedi ed attività, e redatto ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e decreti correlati.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 06.08.2021 n. 113 di conversione del D.L. 09.06.2021 n. 80 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".
- L.30.11.2017 n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"
- L. 21.06.2017 n. 96 – Artt. 52 ter e 52 quater "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo"
- L. 07.08.2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 30.10.2013 n. 125 - Art. 5 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni"
- L. 07.12.2012 n. 213 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".
- L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese".
- L. 12.07.2011 n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".
- L. 03.08.2009 n.116 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003".
- L. 18.06.2009 n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile".

- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 27.07.2020, n. 3 dal titolo "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2020-2022
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 03.05.2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla L.R. 08.08.2018, n. 6 "Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15.12.2016 n.16 "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017". Il Capo primo: "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona
- D. Lgs. 10/08/2018 n. 101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonche' alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "Disposizioni in materia di inconferibilità e

incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "Codice dell'amministrazione digitale".
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- D.P.Reg. 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- D.P.Reg. 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all'ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – "Carta di Pisa".
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Legge provinciale 22 ottobre 1993, n. 17, "Disciplina del procedimento amministrativo"
- Deliberazione della Giunta provinciale 7 ottobre 1996, n. 4817 - obblighi di servizio e regole di comportamento per il personale della Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige

- Contratto collettivo intercompartimentale 12 febbraio 2008: articoli 57 fino 70 - sanzioni disciplinari e procedimento disciplinare
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".
- Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019

- Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 - Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche

Allegato 1 - CODICE DI COMPORTAMENTO AZIENDALE 2021

Allegato 2 - ALBERO DELLA TRASPARENZA

Allegato 3 - TABELLONE PROCESSI-RISCHI